Comunicato n. 6 - 2023 **Roma, 8 febbraio 2023**

Ai rappresentanti provinciali e ministeriali del SI.N.PRE.F.

Ai delegati dell'Assemblea nazionale del SI.N.PRE.F.

Ai colleghi della carriera prefettizia

RICORSO SU RISULTATO 2019-2020: FINALMENTE LA VERITÀ

Cari colleghi,

abbiamo vissuto giorni surreali che, alla luce di quanto sappiamo, non sembrano ancora terminati.

Tra le ormai circa 900 persone cui una totale assenza negli anni di politiche del personale ha ridotto la consistenza attuale della nostra categoria, ***le voci viaggiano veloci, si rincorrono, lo sappiamo***. Da una ventina di giorni a questa parte, nei corridoi del Viminale e nelle Prefetture d'Italia, si sentiva sussurrare: «***Pare ci sia un ricorso di un sindacato sul risultato 2019/2020***, ma non dire niente…».

Questo bel segreto di Pulcinella, almeno per noi che abbiamo condiviso la posizione dell'Amministrazione sulla questione allo scopo di ridurre finalmente la forbice tra annualità di spettanza dell'indennità di risultato e annualità di relativa corresponsione, con il passare dei giorni, si arricchiva di ogni dettaglio, tanto che ormai del misterioso ricorso si conosceva anche il numero di pagine.

Quindi tutti ne parlavano con gran discrezione, ***tranne chi avrebbe dovuto prendersene il merito***, "altra sigla sindacale" diversa dal Sinpref, direbbe qualcuno.

Perché di certo se si giunge a depositare un ricorso, lo si fa in difesa dei diritti della categoria, dei colleghi, dei propri iscritti, affinché venga riparato un torto che hanno dovuto subire.

Ed allora, un'organizzazione come la nostra ne avrebbe discusso alla luce del sole con la propria base, o almeno l'avrebbe informata prima di partire lancia in resta contro l'ingiustizia da riparare, evidenziando le conseguenze comuni dell'iniziativa.

Non pare che le cose siano andate precisamente così, perlomeno a giudicare dai comunicati diffusi da chi ha avviato tale iniziativa, ove di tale ricorso non si fa cenno, mentre ogni colpa dei ritardi di pagamento sembra essere ascritta solo agli uffici della Direzione centrale risorse finanziarie.

Eppure, le solite voci di cui sopra dicevano anche che ***questi tanto vituperati uffici erano pronti a pagare***, come del resto da ultimo avvenuto sempre con sollecitudine, ma son

stati bloccati da un ostacolo prima misterioso, ma che dopo pochi giorni ha assunto appunto le fattezze di un ricorso, fino a quel momento fantasma solo evocato con i soliti toni sussurrati di chi non ha il coraggio di rivendicare le proprie scelte.

Altra voce che forse avrebbe potuto far luce sull'insondabile mistero avrebbe potuto essere quella dell'Amministrazione del personale, cui abbiamo rivolto una precisa richiesta di informazioni, tentando di offrire il modo di poter dare Essa notizie ufficiali ai colleghi. Come sempre negli ultimi anni, abbiamo ottenuto solo il silenzio, ormai cifra caratterizzante di una gestione che fa dell'immobilismo il proprio tratto peculiare in attesa non si capisce di cosa; per questo, nella mattinata di ieri abbiamo presentato istanza di accesso agli atti, corredata di una diffida ad adempiere al pagamento, che qui alleghiamo.

Immediatamente dopo, però, ci giunge finalmente la notifica del fino ad allora ectoplasmatico ricorso, ed allora di certo non possiamo più tacere.

Anche perché ***è giusto che tutti conoscano le violazioni impugnate*** dallo Snadip dinanzi ai giudici, ritenute tanto gravi da arrivare a chiedere di annullare gli accordi e disapplicare i decreti ministeriali che avrebbero portato tutti noi a percepire, dopo quattro anni, la nostra retribuzione.

Ebbene, colleghi, la questione è molto semplice: ***nessuna censura sul contenuto degli atti, il vero problema pare essere solo formale….***

Avete capito bene.

Come potrete valutare direttamente leggendo il ricorso che vi alleghiamo, i decreti pare siano stati impugnati perché, nella ricostruzione operata, non avrebbero recepito un accordo, ma una determina dell'Amministrazione. «E quindi?» direte voi.

E quindi niente.

Sì, vi stiamo dicendo esattamente quello che avete letto: laddove i decreti ministeriali, con l'identico contenuto attuale, avessero fatto riferimento ad una determina e non ad un accordo, per lo Snadip nessun problema.

Ma ***siccome c'è scritto accordo, si è ritenuto opportuno:***

- bloccare quanto spettante a ognuno di noi e pronto ormai alla liquidazione con il mese in corso relativamente agli anni 2019-2020, potenzialmente anche sino alla fine di un giudizio dinanzi al GO;
- di conseguenza bloccare l'apertura per il tavolo del risultato 2021, annualità che prevede un cospicuo aumento del relativo fondo;
- bloccare l'adeguamento dei nostri stipendi al risultato 2020;
- impedire di trovare una soluzione per quanto concerne il versamento delle quote dei commissari prefettizi mai impiegate per stipulare l'assicurazione per la responsabilità civile;
- bloccare il pagamento anche di sostituzioni e reggenze, poiché sempre dal fondo di risultato si attingono le risorse per tali retribuzioni.

Per fugare ogni dubbio, specifichiamo ***che noi riteniamo la ricostruzione contenuta nel ricorso sia da rigettare***, sembrando partire da premesse non condivisibili, come faremo presente all'atto della costituzione in giudizio per cui abbiamo già conferito mandato al nostro legale nell'interesse di tutti.

Ma ***la domanda che ci facciamo non è sul mezzo, ma sull'obiettivo***.

«Cosa ne guadagneremmo come dirigenti prefettizi se un medesimo contenuto dei decreti impugnati venissero replicati in un atto dal nome diverso?». Un bel nulla. Un assoluto nulla di nulla.

E cosa ne guadagnerebbe il sindacato che ha promosso l'azione giudiziaria oltre ad una stelletta da appuntarsi al petto con scritto "Ho vinto un ricorso inutile"? Mistero.

Eppure, questa semplice analisi costi/benefici pare essere sfuggita, a ***spregio evidente degli interessi dell'intera categoria***, elemento che ha sempre rappresentato la stella polare dell'azione del Sinpref.

Oppure non è sfuggita e si è deliberatamente ignorato l'interesse di tutti noi a vederci finalmente retribuiti per il lavoro di diversi anni fa, tra cui anche il primo, durissimo, periodo pandemico, con il solo obiettivo di ottenere una pur magra soddisfazione personale?

Si tratta di una mossa che noi fatichiamo a capire, per cui lasciamo a voi le conclusioni.

D'altronde, però, non c'è molto da sorprendersi, ***visto l'atteggiamento mai costruttivo tenuto negli ultimi anni*** da chi facciamo molta fatica a ricordare abbia rappresentato qualche proposta su temi di rilievo non solo meramente economico e comunque perseguibile non nell'interesse solo di alcuni. Mentre bene ricordiamo i numerosi "no!" dietro cui ci si è spesso trincerati, almeno sin quando la responsabilità derivante dai numeri ha consentito di esercitare un potere interdittivo che ormai sarebbe venuto meno ma che l'Amministrazione del personale sembra ancora consentire alla luce del blocco dei pagamenti in atto.

Come spiegare, infatti, che, a fronte della scelta compiuta ai sensi dell'articolo 29, comma 6, del D. Lgs. 139/2000 di procedere come proposto, nonostante la sola nostra adesione, portando alla registrazione i succitati decreti, poi ritualmente da ultimo comunicata alle OO.SS evidentemente per presagire la liquidazione delle somme spettanti, tutto si sia fermato?

Se avessimo ricevuto risposta a una richiesta pur formulata dal sindacato ormai maggiormente rappresentativo della carriera prefettizia, potremmo darvene conto. Tanto non è avvenuto e questo, al di là del merito della questione, la dice lunga sulla correttezza delle relazioni sindacali con i "prefettizi". ***Questo silenzio, però, non ci basta e non ce lo facciamo bastare***, come ben fanno le sigle sindacali di altri comparti del nostro Ministero, con le quali intercorrono relazioni improntate a ben altra correttezza nel rispetto dei reciproci ruoli.

Con l'arrivo del ricorso però la maschera, che rimaneva ormai appesa per pochi lembi, è caduta definitivamente, tutti possono vedere.

Ed allora è facile capire le ragioni del fatto che, per gli accordi relativi al triennio in atto (2022-2024) i colleghi abbiano voluto riconoscerci larga fiducia e significativo distacco nella

quota di rappresentatività della categoria, come testimoniato dalla Funzione Pubblica, che ha cosi certificato l'esistenza in vita di tutti gli iscritti fugando la paventata presenza di zombie funzionali a gonfiare numeri che ormai parlano da soli*: **l'ultima rilevazione ufficiale ci dà al 57% di rappresentatività***, il restante 43% è da suddividere tra le altre due sigle sindacali della nostra categoria.

Nel fare queste considerazioni, però, non ci dimentichiamo di chi concede che ogni riunione dei sindacati di alti dirigenti dello Stato rischi di diventare una rissa in cui echeggiano toni che spetterebbe alla parte pubblica far tenere nei limiti del consono, assicurando un sano e costruttivo confronto sindacale, che solo la nostra pazienza contribuisce faticosamente a ricostruire, pur di raggiungere i concreti risultati che negli ultimi tre anni ognuno ha potuto apprezzare.

E non ci sfugge neanche che ***la questione oggetto del ricorso è stata affrontata più e più volte dall'Amministrazione***, non solo in passato, ma anche proprio durante la riunione che ha portato ai decreti oggi impugnati da Snadip.

Pertanto, se la stessa Amministrazione ha ritenuto di firmare l'accordo e di darvi i seguiti del caso, bisogna concludere che, dopo approfondimenti, non ha ritenuto valide le ragioni opposte dallo Snadip.

E allora, ***in attesa di un tardivo quanto decisivo riscontro alla nostra richiesta nell'interesse di tutti i colleghi***, confidiamo che non sarà stato certo questo ricorso la causa del ritardo nei pagamenti: sarebbe gravissimo, a fronte del silenzio serbato dall'Amministrazione pur essendone a conoscenza e non solo significherebbe contraddirsi, ma conferirebbe un potere paralizzante a qualsiasi futuro ricorso, anche se fondato su ricostruzioni conosciute e scartate dalla stessa Amministrazione.

Vogliamo pensare che non possa essere così.

Ed è per questo che ***insistiamo nella nostra diffida al pagamento e nella richiesta di accesso agli atti***.

Perché è vero, potremmo strategicamente approfittare di questo grosso danno arrecato a tutti noi, stare a guardare fin dove si arriva, lasciar scorrere il tempo senza far nulla finché tutti avranno chiara la situazione e le relative responsabilità, magari sino al termine di un giudizio che potrebbe durare anni.

Ma ***a noi stanno a cuore gli interessi di tutti i colleghi***, indipendentemente da quelli di parte e non lasceremo che ciò accada, nemmeno questa volta, agendo responsabilmente e in prospettiva.

Come sempre, vi terremo aggiornati su ogni sviluppo.

Un caro saluto,

Il Presidente
Antonio Giannelli